

COMUNICATO STAMPA

NEET - IN ITALIA FENOMENO PREOCCUPANTE: TROPPI I GIOVANI CHE NON CI CREDONO PIU'

L' Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, il Ministero per le Politiche giovanili e Anci insieme per migliorare il quadro conoscitivo e fornire indicazioni sulle modalità che consentano di far emergere e intercettare i giovani in tale condizione.

In Italia il fenomeno dei Neet (i giovani che non studiano e non lavorano) ha assunto dimensioni preoccupanti. A trovarsi in tale condizione sono circa 2 milioni e 100mila persone tra i 15 e i 29 anni a fine 2020 secondo i più recenti dati Istat, di esse solo circa un terzo sta cercando attivamente lavoro attraverso i canali formali o informali. Nel nostro paese tale fenomeno mantiene livelli record anche nelle fasce successive, fin oltre i 30 anni. L'ultimo dato Eurostat, riferito al 2020, colloca l'Italia nella posizione peggiore tra gli stati dell'Unione, con una incidenza di giovani che non studiano e non lavorano tra i 20 e i 34 anni, superiore di circa 12 punti percentuali rispetto alla media europea (29,4% contro 17,6%).

Ridurre i tassi di Neet è una grande sfida per i governi, in Italia ancora più complessa anche in relazione ad alcune specificità del nostro Paese che rendono nel complesso più fragile tutto il percorso di transizione scuola-lavoro. Le difficoltà che incontrano i progetti di attivazione dei giovani nella condizione di Neet partono già dall'individuazione sul territorio e dal coinvolgimento attivo. Molti giovani, specie quelli appartenenti alle fasce più svantaggiate, non sono facili da intercettare.

“Intercettare i Neet: strategie di prossimità” il progetto (a cura di Alessandro Rosina, Elena Marta, Daniela Marzana, Adriano Ellena, Gianluca Cerruti), realizzato dall'**Osservatorio Giovani** dell'Istituto Toniolo (ente fondatore dell'Università Cattolica), commissionato dal **Ministero per le Politiche giovanili**, collaborazione con l'**Associazione Nazionale Comuni Italiani** per migliorare il quadro conoscitivo del fenomeno dei Neet a livello locale e fornire indicazioni sulle modalità che consentano di far emergere e intercettare i giovani in tale condizione.

Le evidenze dell'indagine saranno presentate in occasione del webinar (diretta sui canali social dell'Università Cattolica e dell'Istituto Toniolo e su www.osservatoriogiovani.it) in programma mercoledì **19 gennaio alle 15.30**. Introdurrà e modererà, **Alessandro Rosina**, demografo dell'Università Cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani. I saluti introduttivi saranno a cura di **Enrico Fusi**, segretario generale dell'Istituto Toniolo e **Antonella Sciarrone Alibrandi**, prorettore dell'Università Cattolica. Interverranno, poi, **Giovanni Panebianco**, Capo di Gabinetto del Ministro per le Politiche giovanili ed **Elena Marta**, docente dell'Università Cattolica. Seguirà la tavola rotonda con **Fabio Barchiesi**, Capo Staff Cassa Depositi e Prestiti, **Valeria Negrini**, Vicepresidente Fondazione Cariplo, **Simone Romagnoli**, #UnoNonBasta.

I saluti conclusivi saranno tenuti dal Ministro per le Politiche giovanili **Fabiana Dadone**.

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano
Tel. 02.72342816 - Fax 02.72342827

La sperimentazione (in accordo con ANCI) si è svolta in 4 Comuni: **Bari, Genova, Giugliano in Campania (Na), Torino** in 3 fasi:

- 1) Costruzione di un quadro sullo stato delle informazioni relative ai Neet possedute dai comuni a partire dalle fonti disponibili
- 2) Interviste a esperti sul territorio
- 3) Focus group con giovani sia nella condizione di Neet che non-Neet

Si possono schematicamente individuare almeno tre diversi gruppi di Neet:

1. Giovani che cercano (più o meno intensamente) lavoro: sono coloro che si sono diplomati o laureati da poco. Sono i più dinamici e occupabili. Una parte rilevante di essi ha elevato capitale umano e alte aspirazioni di collocazione che non sempre trovano immediata corrispondenza nel sistema produttivo.
2. Ragazzi scivolati nell'area grigia tra precarietà e non lavoro: hanno basse competenze ma buona disponibilità a riqualificarsi.
3. Giovani che oramai non ci credono più, bloccati da situazioni familiari problematiche o scoraggiati da esperienze negative che li hanno fatti precipitare in una spirale di depressione progressiva della propria condizione, non solo economica, ma anche emotiva e relazionale. Quest'ultima categoria è la più difficile da agganciare perché è anche quella meno visibile e risulta più difficile da coinvolgere.

In Italia è molto più ampia la parte dei Neet "fuori dal radar" e anche molto più eterogenea rispetto a possibilità e modalità di intercettazione.

Per il nostro Paese, ci sono altre due specificità da considerare:

- Il sostegno della famiglia di origine è spesso prolungato e può quindi portare ad una debole urgenza dei ventenni dell'uscita dalla propria condizione (per molti è considerato del tutto normale pensare di rimanere a vivere con i genitori fino ai 30 e oltre, rinviando impegni e responsabilità).
- Il lavoro sommerso consente spesso di arrangiarsi in qualche modo, facendo anche qui sentire di meno l'urgenza di rendere più solido il proprio percorso lavorativo e acquisire competenze per una entrata formale e sicura nel mercato del lavoro.

L'impatto della pandemia rischia di relegare ulteriormente verso il basso la condizione delle nuove generazioni nel nostro paese. Si tratta di un timore molto elevato tra i giovani italiani. I dati raccolti in un'indagine internazionale, condotta a maggio 2021 da Ipsos per l'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, rivelano come gli intervistati italiani (tra i 18 e i 34 anni) diano nel 47 per cento

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano
Tel. 02.72342816 - Fax 02.72342827

dei casi un giudizio negativo su come in passato è stata affrontata la questione dei Neet. Solo il 18% circa pensa che in Italia si sia fatto più che nel resto d'Europa. La percentuale di giudizio negativo su quanto fatto nel proprio paese risulta, invece, più bassa da parte dei giovani spagnoli (40%) e ancor più bassa da parte dei coetanei tedeschi e francesi (29%).

Commento ministro Fabiana Dadone:

“I numeri delle statistiche riferite ai Neet, ci dicono che le misure attuate ad oggi non sono sufficienti – commenta il ministro per le politiche giovanili **Fabiana Dadone**. Troppi giovani in Italia non studiano, non lavorano, non cercano un percorso formativo o professionale. Il fatto grave è che questi ragazzi non sanno nemmeno di essere compresi nei cosiddetti Neet – continua il ministro -. Noi Istituzioni, dobbiamo far capire ai ragazzi che sono parte integrante della società, non categorizzarli come il futuro, bensì il presente, l'attuale, l'oggi. È fondamentale il ruolo della rete – conclude Fabiana Dadone - per innescare buone pratiche tra i ragazzi, partendo semplicemente dal rendersi conto di essere nella condizione di avere la necessità di intraprendere un percorso personale”.

Commento di Alessandro Rosina:

“La condizione di Neet ha alla base disuguaglianze generazionali che vanno ad intrecciarsi anche con quelle sociali, territoriali e di genere – questo il commento di **Alessandro Rosina** -. Risulta inoltre, come mostrano molte ricerche, tanto più corrosiva quanto più si protrae nel tempo. Deve quindi preoccupare particolarmente il fatto che l'Italia sia il paese che da più lungo tempo detiene il record negativo di questo fenomeno e rende ancor più urgenti politiche in grado di ridare fiducia alle nuove generazioni facendole sentire parte attiva dei processi di sviluppo del territorio in cui vivono”.

FONDAZIONE CARIPLLO:

Proprio nella volontà di intercettare questi giovani ed aiutarli, **Fondazione Cariplo** ha recentemente lanciato la seconda edizione di Progetto NEETwork che si rivolge alla componente più fragile dei giovani lombardi tra i 18 e i 24 anni, con bassa scolarizzazione e back ground socioculturale deprivato, che hanno difficoltà a riattivarsi autonomamente; con la possibilità di intraprendere un **percorso di avvicinamento al mercato del lavoro, formazione in ambito digitale e tirocini retribuiti** presso un ente di terzo settore o un'impresa.

Contatti:

federica.verno@istitutotoniolo.it
347.8528886

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI

Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano
Tel. 02.72342816 - Fax 02.72342827